

La storia di Armando, utente del Centro di Ascolto

«I volontari sono diventati parte della mia famiglia»

«Sono stati cinque anni duri, mai avrei immaginato che in Italia si potesse provare cos'è la fame». Armando è un fiume in piena mentre, in una stanza del Centro di Ascolto "Don Renzo Beretta" di Como, ci racconta con voce tranquilla e testa alta, la sua storia. «Metti pure nome, cognome e indirizzo. Tutto quello che ti sto raccontando è vero, vissuto sulla mia pelle». Sorride Armando con l'aria di chi non vuole nascondersi semplicemente perché non ha nulla di cui vergognarsi. Decidiamo di accontentarlo solo in parte, perché - in fondo - altri dettagli biografici non aggiungerebbero nulla alla forza delle sue parole. Nato in Molise, trasferitosi per vent'anni in Germania e poi rientrato in Italia «perché volevo crescere i figli nel nostro Paese», Armando arriva nel 1994 in Brianza dove ottiene un posto di lavoro alla OrsoGrill di Anzano del Parco. Qui, come per tutta la sua vita, lavora duro, fa sacrifici e ottiene soddisfazioni: veder crescere la propria famiglia, i figli, l'arrivo dei nipoti. Poi, come è capitato a tante aziende, negli ultimi anni arriva una crisi, profonda, e la successiva chiusura. «Mi sono trovato in mobilità per tre anni, prima pagato all'80% e poi sempre meno. Quando i soldi sono finiti avevo 56 anni, ero cardiopatico, e purtroppo nessuno era disposto ad assumermi». La discesa nel vortice della povertà per Armando e sua moglie inizia da qui. Mandare curriculum e bussare alle porte non serve, i soldi in casa iniziano a scarseggiare, mentre compaiono i primi debiti. Cambiare casa non basta. L'uomo racconta di essersi sentito perso: «Stavo diventando pazzo», ammette. «Nella mia vita ho sempre lavorato e non accettavo di non aver nulla da fare, di non poter far nulla per cambiare le cose». I due figli cercano di aiutarlo, ma poco si può fare quando, in una famiglia, alla voce entrate



UNA VOLONTARIA DEL CENTRO DI ASCOLTO DI COMO A COLLOQUIO CON UNA DONNA

figura uno "zero". È allora che la strada di Armando incontra quella dei volontari della Caritas diocesana: «È stato il parroco ad indirizzarmi al Centro di Ascolto di Como che, allora, non sapevo nemmeno esistesse». Nei locali di via Guanella l'uomo non trova una facile risposta ai propri problemi, ma un luogo in cui qualcuno era disposto ad ascoltarlo. «In quei primi mesi il Centro di Ascolto era diventato per me un posto in cui sfogarsi, dove trovare una parola di conforto, un sostegno. Piano piano i volontari erano diventati una parte della famiglia». Ovviamente nessuno può cambiare la carta d'identità di Armando e il lavoro continuava a non esserci, ma attorno a lui e a sua moglie inizia un lento lavoro di costruzione di una rete che vedrà lavorare insieme, sempre più in sinergia, lo stesso Centro di Ascolto,

la parrocchia e il Comune. E qualche risposta, seppur parziale, inizia ad arrivare: un pacco viveri, qualche bolletta pagata, con il tempo anche una casa popolare. È l'inizio lento della risalita che culminerà nel luglio 2017 con un'assunzione a tempo indeterminato. «Quando ho iniziato a lavorare la prima cosa che ho fatto è stata andare al Centro di Ascolto e ringraziare tutti, uno per uno. Perché non dimentico quello che hanno fatto per me. Ancora oggi, alle festività e ai compleanni, telefono a Simone (referente CdA) e gli faccio gli auguri». La seconda cosa che ha fatto Armando è stata quella di andare dai volontari della parrocchia che gli consegnavano il pacco viveri a dire: «Io non ne ho più bisogno, datelo a qualcuno che ha più bisogno di me».

Un cammino virtuoso lungo vent'anni

Ricordiamo che inizialmente il Centro di Ascolto "Don Renzo Beretta" e il Coordinamento Servizi "Porta Aperta" erano concentrati in un solo servizio che portava il nome di "Centro di Ascolto" e che dal 1986 aveva iniziato la sua attività in un piccolo spazio all'interno della sede Caritas di piazza Grimoldi a Como. Nel 1989 è avvenuto lo spostamento in via Tatti 16, dove il "Centro di Ascolto" ha operato fino all'inizio del 1999. Dopo una fase di riorganizzazione - determinata anche dalla tragica morte di don Renzo Beretta (gennaio 1999) - nel

settembre dello stesso anno il servizio, con nuova formula ("Porta Aperta" e "Centro di Ascolto") è stato riavviato nelle due sedi attuali.

LA MISSION DEI DUE SERVIZI

I due servizi hanno compiti propri e complementari: Porta Aperta principalmente si occupa di prima accoglienza; il Centro di Ascolto propriamente d'accompagnamento; l'uno prevalentemente per i senza dimora, italiani e non; l'altro per gli stanziali e per le situazioni di disagio individuali e familiari che rischiano di cronicizzarsi.

Pagina a cura della Caritas Diocesana di Como.

Hanno collaborato:
CLAUDIO BERNI
MICHELE LUPPI
Fotografie:
MARTINO BERNI
caritas.diocesidicomo.it



La testimonianza. Il racconto di Erminia Grisoni, prima operatrice di Porta Aperta Imparare a sentirsi Chiesa insieme, ogni giorno

Quel lontano 1999 e i mesi a seguire sono stati un "punto di svolta" per la Caritas diocesana e per tutti noi. Sono orgogliosa di essere stata, allora, tra le persone che hanno dato inizio a un servizio fondamentale per la nostra città. Don Battista Galli - in quel tempo direttore della Caritas diocesana di Como - ha avuto un intuito oserei dire "profetico" e, con l'aiuto di poche persone di "buona volontà", ha permesso la realizzazione di un servizio che tuttora svolge un ruolo fondamentale per accogliere e dare una speranza a tante persone in difficoltà. Ricordo che la morte di don Renzo Beretta - avvenuta proprio nel 1999 - ha lasciato tutti noi costernati, ma è stata anche un punto di svolta per ripensare e organizzare con più determinazione l'accoglienza delle persone in difficoltà in città. Porta Aperta - secondo l'intuizione di don Battista e condivisa con coloro che in quel periodo lavoravano "in prima linea" - di-



IL SERVIZIO PORTA APERTA OGGI. NELLA FOTO, DA DESTRA, IL REFERENTE GIUSEPPE MENAFRA CON ROSSANA BERNASCONI (VOLONTARIA) E BRUNO (UTENTE DEL SERVIZIO)

ventava così un servizio indispensabile, ma soprattutto riconosciuto a livello istituzionale. Dal 1999 nascono e si radicano sul territorio servizi tuttora indispensabili per l'accoglienza e l'aiuto delle persone in grave difficoltà. Alcuni esempi? La sensibilità di numerose parrocchie e di parroci disposti ad "aprire" le loro comunità a queste problematiche; l'ambulatorio di via Rezia per assistere e risolvere le problematiche di carattere sanitario; il servizio per la distribuzione del vestiario; la mensa diurna di via Primo Tatti e quella serale di via T. Grossi; il Centro di Aiuto alla Vita per accogliere e aiutare le donne in difficoltà; il primo dormitorio di viale Innocenzo, operativo alla fine degli anni '90, poi trasferito in via T. Grossi e, infine, nell'attuale sede di via Napoleona; i vari servizi di assistenza alla persona, come quella legale o sanitaria. Da quel lontano 1999 un clima di condivisione e di confronto ha dato vita anche a stru-

menti operativi, spesso innovativi. Ne cito solo alcuni: il tesserino di riconoscimento per l'accesso ai servizi; il database in cui registrare i colloqui e le informazioni, perché la storia di ciascuno, unica e irripetibile, non fosse dispersa, ma valorizzata in funzione di un cammino da costruire insieme; la presenza di un legale, per seguire le persone in un percorso di cittadinanza; l'accompagnamento dell'équipe da parte di un supervisore psicologico e così via. Come si può vedere, in quegli anni sono stati pensati e realizzati strumenti e progetti tuttora validi e indispensabili. Don Battista ci ha insegnato a vivere la corresponsabilità. È indispensabile sentirsi Chiesa insieme, ogni giorno e in ogni ambito. Questo concetto deve essere sempre presente a tutti coloro che si impegnano in ambito sociale: operatori, volontari e tutti coloro che credono nei principi evangelici.

ERMINIA GRISONI

SPECIALE 20 ANNI



NELLA FOTO DA SINISTRA: MARIO LUPPI, IL MODERATORE MICHELE LUPPI, MARIO LANDRISCINA, DON RENATO LANZETTI E ROBERTO BERNASCONI

«Grazie». È la parola che più di ogni altra è stata pronunciata, sabato 5 ottobre, dalle persone che si sono succedute sul palco della Biblioteca comunale per ricordare i 20 anni di Porta Aperta e Centro di Ascolto, i servizi della Caritas diocesana operativi nella città di Como dal lontano 1999 per far fronte alla grave marginalità e ai casi di grave povertà presenti nel capoluogo comasco. Un «grazie» rivolto soprattutto agli operatori e ai numerosissimi volontari che in questi due decenni hanno operato con dedizione, professionalità e generosità e fatto crescere due realtà divenute indispensabili sul territorio. «La città di Como vi è riconoscente. Personalmente vi ammiro perché credete in ciò che fate. Il volontariato è vita, un tesoro da non disperdere. Le vostre scelte di vita sono di grande profilo. Siate contagiosi e datemi sempre la possibilità di aiutarvi». Parole non di circostanza, pronunciate dal sindaco di Como, Mario Landriscina, in apertura dell'incontro. Con il primo cittadino, sul palco, il direttore della Caritas diocesana, Roberto Bernasconi; il presidente della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio, Mario Luppi; il vicario generale della Diocesi, don Renato Lanzetti.

«Porta Aperta e Centro di Ascolto, con i loro operatori e volontari, in questi lunghi anni hanno sparso il buon seme della Parola di Dio e della cultura cristiana. Nella nostra città - ha detto Roberto Bernasconi - convivono, spesso con difficoltà, diversi "mondi", ma ricordiamoci che la diversità può diventare vera ricchezza se accolta e condivisa. Il mio auspicio è che tanti nuovi volontari sappiano avvicinarsi con generosità a questi servizi, mettendo da parte paure e pregiudizi». «La Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio - ha ricordato Mario Luppi - è nata nel 2001 per essere strumento giuridico e operativo al fianco di Caritas. Oggi ricordiamo 20 anni di intenso lavoro, ma abbiamo davanti ancora tante sfide. Il mio grazie di cuore ai direttori che si sono susseguiti in questi anni, a partire dal fondatore don Battista Galli e a don Daniele Dentì, ai vescovi che hanno sempre creduto in noi e, ovviamente, ai nostri 28 operatori e agli oltre 200 volontari, senza contare quelli impegnati nelle parrocchie dell'intera Diocesi». La Caritas è espressione della Chiesa di Como e don Renato Lanzetti ha voluto manifestare gratitudine a nome del vescovo e personale: «In Caritas in questi 20 anni le parole del Vangelo sono diventate fatti concreti: gesti di accoglienza, attenzione, aiuto. La fedeltà, la perseveranza e la capacità di affrontare situazioni sempre nuove hanno caratterizzato da sempre il vostro lavoro».

La giornata in Biblioteca è proseguita con gli interventi di Beppe Menafra, referente e coordinatore di Porta Aperta, e di Simone Digregorio, coordinatore del Centro di Ascolto. Con l'aiuto di grafici i due operatori Caritas hanno messo in evidenza alcuni numeri di questi 20 anni di lavoro e hanno specificato la mission dei loro servizi. «Dalla sua apertura a oggi - ha sottolineato Beppe Menafra - Porta Aperta ha accolto oltre 18mila persone. Il dato aggiornato di quest'anno mette in evidenza il trend degli ultimi anni: ad oggi siamo a quota 1.069 persone accolte. Il 16% è rappresentato da italiani e il resto da persone di ben 69 nazioni estere. Il nostro servizio si fonda su tre pilastri: il lavoro d'équipe, la costante formazione di operatori e volontari e la collaborazione in rete con gli altri servizi del territorio. Proprio a questo proposito voglio ricordare la ricchezza di queste interazioni che si sono moltiplicate soprattutto negli ultimi 10 anni: dal Centro diurno Caritas ai dormitori, dal coordinamento "Emergenza freddo" all'Unità di

Il «grazie» della città di Como ai servizi della Caritas diocesana

Sabato 5 ottobre alla Biblioteca comunale un incontro per fare memoria dell'attività di Porta Aperta e del Centro di Ascolto.

12 OTTOBRE
ORE 21

Teatro civile

TEATRO NUOVO DI REBBIO
VIA LISSI 9, COMO

GRAN CASINO
STORIE DI CHI GIOCA SULLA PELLE DEGLI ALTRI

Ingresso a offerta

Per informazioni 031 0355353 caritas.diocesidicomo.it

LE INIZIATIVE PER I VENT'ANNI DEI SERVIZI CARITAS SI CONCLUDERANNO SABATO 12 OTTOBRE CON LO SPETTACOLO "GRAN CASINO" AL TEATRO NUOVO DI REBBIO. TEMA AL CENTRO DELLA SERATA LE LUDOPATIE E IL GIOCO D'AZZARDO

Strada", dal progetto Housing first alle mense cittadine. Porta Aperta collabora oggi con ben 35 enti sul territorio e in stretta collaborazione con il Comune di Como. Il nostro lavoro, che negli ultimi anni si è intensificato anche a causa della crescente presenza di immigrati, è comunque importante: aiutiamo persone ognuna con una storia diversa. Ma attenzione: nessuno sceglie di vivere in strada. E le cause sono le più disparate: dalla solitudine al disagio psichico, dalle dipendenze da alcol a quelle da gioco, dalla perdita del lavoro a gravi problemi economici causati da separazioni... e l'elenco potrebbe continuare». Simone Digregorio, dal canto suo,

ha messo in evidenza la peculiarità del suo servizio. «Il nostro obiettivo - ha affermato - è mettere al centro la persona e il primato dell'ascolto. Questo criterio ci permette di dare senso al nostro lavoro che non è fornire semplicemente un sostegno di beni e servizi materiali, ma capire le cause del bisogno e accompagnare la persona lungo un cammino di consapevolezza e di "riconquista" della dignità perduta. Dal 1999 a oggi i numeri sono in continua crescita. Complessivamente in 20 anni hanno varcato la soglia del nostro servizio circa 3mila persone. Se fino al 2008 ogni anno gli accessi erano tra i 200 e i 250, dal 2012 al 2015 si sono toccati picchi di 400-500 persone.

Disponibile sul sito Caritas

Scarica la pubblicazione sui 20 anni dei servizi

"20 anni di ascolto e servizio" è il titolo del report pubblicato dalla Caritas diocesana in occasione del ventennale della nascita di Porta Aperta e Centro di Ascolto di Como. In 28 pagine dense di dati, testimonianze, interviste e "storie di vita" si è così ricordato l'importante e virtuoso percorso dei due servizi cittadini sin dal lontano 1999 a oggi. Un grazie sincero a volontari e operatori, di ieri e di oggi, per il contributo dato alla realizzazione di questo lavoro. Buona lettura!

Ricordiamo che il report integrale è leggibile e scaricabile in formato pdf dal sito: caritas.diocesidicomo.it, oppure utilizzando il QR code qui a lato

